

Dove sta l'anima? Confusioni scientifiche. E rogiti per coppie di fatto



contro
stampa

di Piergiorgio Liverani

«Lo scimpanzé è come l'uomo», affermava una giornalista su *Italia Oggi* (giovedì 5). L'uomo, però, non è come lo scimpanzé, dato che noi esseri umani – sostiene *La Stampa* (mercoledì 11) – «non siamo altro che il nostro cervello, al di fuori del quale non c'è nulla». Dunque, neppure l'anima. Nossignori, perché – riferisce Libero (venerdì 13) – un certo «Eugen Drewermann, teologo, psicanalista ed ex sacerdote cattolico» ha scritto un «volumetto "Sull'immortalità degli

animali», e perché il filosofo della scienza Giulio Giorello «non sa cos'è l'anima, ma se ce l'abbiamo noi possono averla anche loro» e si appella a Giordano Bruno, per il quale «l'esistenza di un'anima come impronta del divino era associata anche al cocodrillo e alla cipolla», tant'è vero che lui dice: «Ho da imparare di più da un bonobo che dal professor Piergiorgio Odifreddi». Nel frattempo, secondo Libero, «un gruppo di animalisti è ricorso alla Corte suprema di New York per far dichiarare gli scimpanzé persone legali a tutti gli effetti». Del resto questi ultimi futuri signori sono già protetti, in Spagna (Paese abortista), da una legge che a loro vieta l'aborto. Ultimo argomento di Libero: «Machiavelli scriveva poemi al cane amico». Invece, a proposito

degli scimpanzé, la giornalista di *Italia Oggi* sostiene che «la Chiesa, per secoli, ha negato l'anima anche alle donne». Non si preoccupi: penso che, per lei, non ci sia nessuna dimenticanza della Chiesa.

ECCESSI IDEOLOGICI

Già direttore e ora editorialista del *Corriere della Sera*, Piero Ostellino, specialista in ideologie e sistemi politici dei Paesi comunisti, si dichiara «non credente», ma convinto «che il buon Dio, oltre che caritatevole e misericordioso, sia anche scettico e ironico» come «gli illuministi scozzesi». Invece, in base ad «alcune lettere ricevute», Ostellino commenta (sabato 7) gli «eccessi ideologici dei credenti zelanti», la cui fede descrive «il Dio raccontato dalla Chiesa» come «un

prete permaloso e vendicativo» e «il cattolicesimo come una specie di "Unione Sovietica dello spirito" col buon Dio al posto di Stalin» e dove i «"buoni cittadini" (i credenti zelanti) si denunciano l'un l'altro in nome della Fede comune e finiscono in Paradiso o all'Inferno come, in Urss, finivano nel Gulag o davanti a un plotone di esecuzione». «Stessa opinione» ha dell'«antiberlusconismo più belluino», che egli paragona all'«Urss dei processi». Perché Ostellino, che «sta leggendo i verbali dei processi di Mosca degli anni Trenta del Novecento», non prova a ragionare non da zelante studioso e in base alle letture fresche e alle lettere che riceve, bensì con gli schemi generosi del suo «buon Dio» da non credente, «caritatevole e misericordioso, scettico e

ironico come gli illuministi scozzesi?»

CAPANNE NOTARILI

«Due cuori e una capanna» (la capanna la fornirà il notaio). Si chiama così – informa *l'Unità* (martedì 10) – la campagna che il notariato ha lanciato in Italia per far stipulare alle coppie di fatto un contratto con cui regolare tra i due (anche del medesimo sesso) i rapporti economici e superare i possibili problemi. Se è vero che per i notai si tratta di un «affare» (le coppie pare siano un milione, in Italia), è vero anche che per regolare la vita di una coppia non sposata non occorre iscriversi negli inutili registri comunali (di fatto semivuoti) né ricorrere a un paramatrimonio: basta un rogito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA